

RESOCONTO SUI PADRINATI 01|2021

Villaggio Pestalozzi per bambini



Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini



Sommario

EDITORIALE	3
DALLA CONFERENZA NAZIONALE DEI BAMBINI AL PARLAMENTO SCOLASTICO	4
ECCO COME IL CORONAVIRUS INFLUENZA I PROGETTI DI FORMAZIONE IN SVIZZERA	6
FOTOREPORTAGE DEI CAMPI ESTIVI E AUTUNNALI	8
GIOCO DI SIMULAZIONE PER SENSIBILIZZARE ALLE INGIUSTIZIE GLOBALI	12
TECNOLOGIA TRASFORMATRICE: DALLA ROBOTICA ALL'INCLUSIONE	14
ULTIMA PAGINA	16



Editoriale

Care madrine e cari padrini,

vi è già capitato di festeggiare un compleanno a cifra tonda o le nozze d'oro, o magari state pianificando proprio adesso un evento del genere? Allora saprete per esperienza diretta che non vuol dire occuparsi soltanto del cibo e della lista degli ospiti, ma che, già durante la pianificazione, riemergono anche molti ricordi del cammino fin lì percorso. Si rivivono bei ricordi, momenti divertenti e, di certo, anche emozionanti.

Quest'anno, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini festeggia il suo 75° compleanno. E anche noi approfitteremo di questo anniversario per riadentrarci nell'anima e nella storia della Fondazione. Perché ci aiuta a riscoprire cose dimenticate e ci fa rivivere ancora una volta i momenti più belli. Tuttavia, fermarsi un attimo su questa pietra miliare aiuta anche a chiedersi quanto

lontano e dove ci condurrà il cammino intrapreso.

Da 75 anni, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini si impegna a favore del benessere dei bambini. Il modo in cui lo facciamo si è adattato alle trasformazioni dei tempi, ma il cosa e il perché non sono mai cambiati. Fino a quando vi saranno disuguaglianze di opportunità nel mondo, finché i bambini soffriranno per i conflitti, noi ci impegneremo per permettere loro di ricevere un'istruzione per fare in modo che loro, come bambini prima e come adulti poi, possano contribuire a instaurare una convivenza pacifica, rendendo così questo mondo un posto più pacifico.

Invitiamo calorosamente voi, care lettrici e cari lettori, a festeggiare con noi questo anniversario. Partecipando alla festa d'estate il 15 agosto, presso di noi nel Villaggio per bambini, o magari proprio adesso, mentre leggete queste

righe seduti nel tranquillo salotto di casa vostra, inviandoci un buon augurio per i prossimi 75 anni o magari omaggiandoci con una donazione.

Vi ringraziamo molto della fedeltà e del sostegno che ci avete accordato in passato e che vorrete accordarci anche in futuro.

Cordiali saluti,



Martin Bachofner
Direttore Generale

Bambini al potere

È una giornata autunnale carica di tensione nell'edificio della scuola primaria di Kaltenbach. Gli alunni e le alunne eleggono per la prima volta il Parlamento studentesco. Tutti elettrizzati, si affrettano per i corridoi, e nel cortile della scuola le elezioni sono il principale argomento di conversazione. Chi diventerà deputato o deputata nelle loro classi? E cosa ancora più importante: chi presiederà il Consiglio studentesco? Gli alunni e le alunne delle classi dalla prima alla sesta hanno già messo le schede elettorali nelle urne. Il collegio dei docenti procede al conteggio durante l'intervallo.

Più di un anno fa, gli insegnanti di questa piccola scuola di un paesino del canton Turgovia hanno deciso che i bambini dovessero avere il diritto istituzionale di parola. Lo strumento perfetto a tal fine è quindi un Consiglio studentesco o, appunto, un Parlamento studentesco. Ma non glielo si voleva semplicemente imporre. Gli allievi e le allieve avrebbero

dovuto contribuire a crearlo. A tal fine, però, dovevano conoscere e imparare quali erano i loro diritti e come funziona la politica (dell'infanzia). Così un bambino e una bambina sono stati mandati nel Villaggio Pestalozzi per bambini affinché partecipassero alla Conferenza nazionale dei bambini che vi si tiene ogni anno. Fino a quel momento, Annika e Matteo non sapevano quasi nulla dei diritti dell'infanzia. Aperti e curiosi, oltre che tenendo sempre bene a mente l'incarico della scuola, i due bambini si sono immersi nell'esperienza. «Ho imparato molto sui diritti dell'infanzia in Svizzera e, soprattutto, su quali non vengono ancora applicati così tanto», afferma l'undicenne Annika. Ma non è tutto: durante questi quattro giorni al Villaggio per bambini, ha infatti stretto molte nuove amicizie. Matteo, compagno di scuola e coetaneo, si è confrontato a fondo con il tema del cybermobbing e ha imparato molto su cosa si può e non si può fare su Internet.

Hanno poi messo in pratica attivamente le loro conoscenze ed esperienze per la creazione del futuro parlamento. Il Covid-19 e le conseguenze che ha portato hanno rallentato il progetto senza preavviso, ma ora, sei mesi dopo, gli alunni stanno per raggiungere il traguardo.

A prescindere da come finiranno le elezioni odierne, la preside della scuola, Martina Rottmeier, è molto orgogliosa degli alunni e delle alunne e del loro impegno. Ed è convinta che: «Una scuola sana e forte può esserci solo se gli studenti e le studentesse hanno anche il diritto di dire la propria e di contribuire a plasmarla. I bambini sono la parte più importante di una scuola.» Con l'introduzione del loro Parlamento studentesco, i bambini stanno scoprendo successi e fallimenti ed apprendendo a farvi fronte. Secondo la preside della scuola, la Conferenza nazionale dei bambini è un'occasione d'oro per la scuola e la creazione di un Parlamento studentesco.



Con le loro competenze apprese durante la Conferenza nazionale dei bambini nel Villaggio per bambini, sono stati decisivi per la creazione del Parlamento scolastico: i presidenti neoletti Annika e Matteo.

«I corsi online hanno un potenziale inimmaginabile»

Pedagogia esperienziale sullo schermo, scoperta di sé in un ufficio open space, scambi nella chat di gruppo: stanno funzionando? I pedagoghi Barbara Germann e Julian Friedrich parlano del primo progetto online della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini.

Vi siete riuniti per la prima volta solo online con alcuni allievi della banca Raiffeisen. Com'è andata?

Barbara Germann: Ero piuttosto nervosa e curiosa di come sarebbe andata la settimana. Lunedì mattina, il primissimo input è stato molto problematico, poi però è andata sempre meglio. Allo stesso tempo, questo formato ha fornito molte opportunità che normalmente non si hanno.

Ad esempio?

Barbara Germann: La possibilità di suddividere in gruppetti un gruppo di grandi dimensioni e lasciarli lavorare

indisturbati in tante piccole aule (digitali) quante si vuole.

Julian Friedrich: Oppure la maggiore velocità e semplicità con cui è possibile riprodurre un video. E anche la chat è utilissima. I ragazzi possono infatti commentare in modo relativamente veloce.

Si è riusciti a creare un ambiente di fiducia sullo schermo?

Julian Friedrich: È stata una bella sfida creare la stessa vicinanza che creiamo nei nostri corsi nel Villaggio per bambini. Ma nel corso della settimana la fiducia è continuata ad aumentare.

Che insegnamenti avete tratto per la prossima volta?

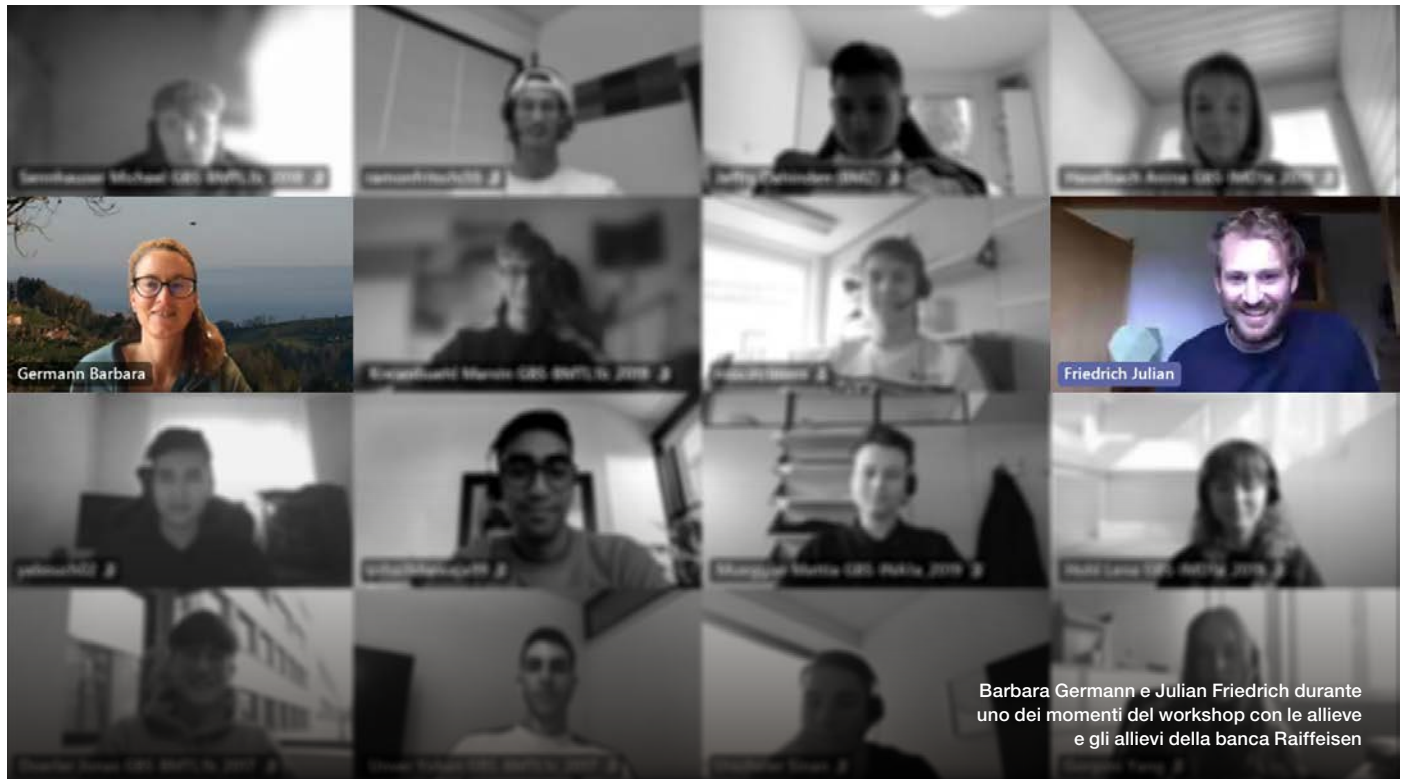
Barbara Germann: Io userei di più la chat. Si è rivelato appunto uno strumento prezioso che ha anche creato tanti momenti di allegria e divertimento. E, in un eventuale prossimo progetto, mi piacerebbe dare di più la parola ai partecipanti.

Julian Friedrich: La penso allo stesso modo. Nel Villaggio per bambini abbiamo una vasta gamma di esercizi che funzionano. Siccome non abbiamo ancora trasferito tutto sulla piattaforma online, la cassetta degli attrezzi del nostro metodo è ancora piuttosto vuota. Ma dalla prossima volta voglio che questo cambi.

Quale feedback avete ricevuto dagli allievi?

Barbara Germann: Hanno trovato la settimana del progetto molto preziosa. Ci hanno dato feedback positivi, sia per quanto riguarda i contenuti che i metodi.

Julian Friedrich: Rispetto ad uno spunto dato sul tema della discriminazione, un partecipante alla fine ha scritto di essersi reso conto di dover osare di più nel comunicare ed esprimere determinate cose. Ha trovato l'argomento molto appassionante e importante.



Barbara Germann e Julian Friedrich durante uno dei momenti del workshop con le allieve e gli allievi della banca Raiffeisen

Essere semplicemente bambini

Circa 120 bambini e adolescenti di famiglie svantaggiate hanno trascorso le proprie vacanze estive ed autunnali presso il Villaggio Pestalozzi per bambini. Mentre giocavano spensierati, hanno trovato nuovi amici, hanno scoperto il proprio potenziale e si sono entusiasmati per qualcosa di nuovo: ecco un fotoreportage.

Video del workshop di danza
pestalozzi.ch/tanzworkshop



Serata di benvenuto al campo estivo Kunterbunt: una calda serata estiva che più bella non si può. Dopo l'incontro giovanile, i bambini hanno acceso un fuoco su cui si sono preparati il pane allo spiedo. Già prima che il sole si potesse nascondere completamente dietro la casa, ecco che i primi pani erano già pronti e croccanti. Il fascino del pane allo spiedo: per alcuni partecipanti è stata una novità. Sulla slackline, giocando a biliardo o nell'aula di musica i bambini si conoscono meglio. Alcuni gruppi ridono a crepapelle, altri procedono con fare più riflessivo e si avvicinano più timidamente.



Campo estivo Action & Fun: I partecipanti non sono più i bambini, ma gli adolescenti. Martedì mattina il primo gruppo si immerge nella produzione radiofonica. Una cosa diventa subito chiara: l e le partecipanti vogliono scavare ben oltre la superficie. Per i loro interventi, affrontano ad esempio temi quali il razzismo, la pressione e le dinamiche che si instaurano nei gruppi o la crisi finanziaria, tutti argomenti che hanno scelto di loro iniziativa. Venerdì pomeriggio andranno poi in onda con i loro spunti.

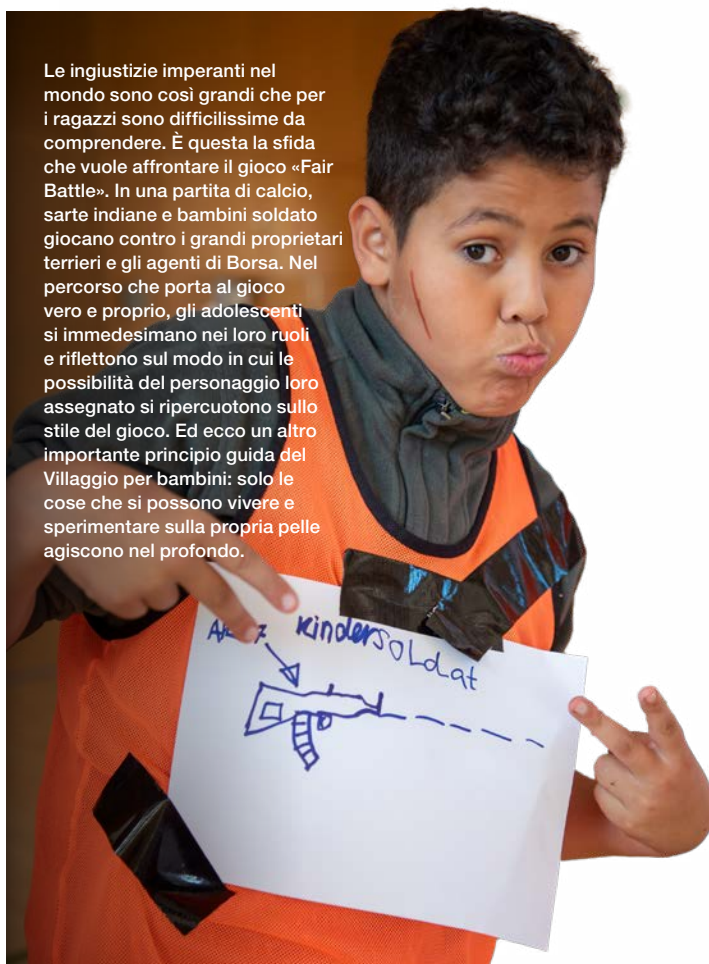


Come ci si sente ad essere discriminati? Che pregiudizi abbiamo contro gli altri senza esserne consapevoli? Gli adolescenti si sono confrontati con tali questioni nel workshop sull'antidiscriminazione. Le pedagoghe e i pedagoghi iniziano la giornata in modo giocoso con un riscaldamento. Poi segue un esercizio che ha come obiettivo quello di essere assolutamente sinceri: ad ogni partecipante viene assegnata una persona che non possono vedere, in quanto è indicata su un foglio attaccato sulla loro schiena. Poi si raccolgono le varie associazioni che emergono dalla società. L'esercizio viene fatto da una persona alla volta che, una dopo l'altra, si siede al centro del gruppo e si confronta con tutti i pregiudizi raccolti.

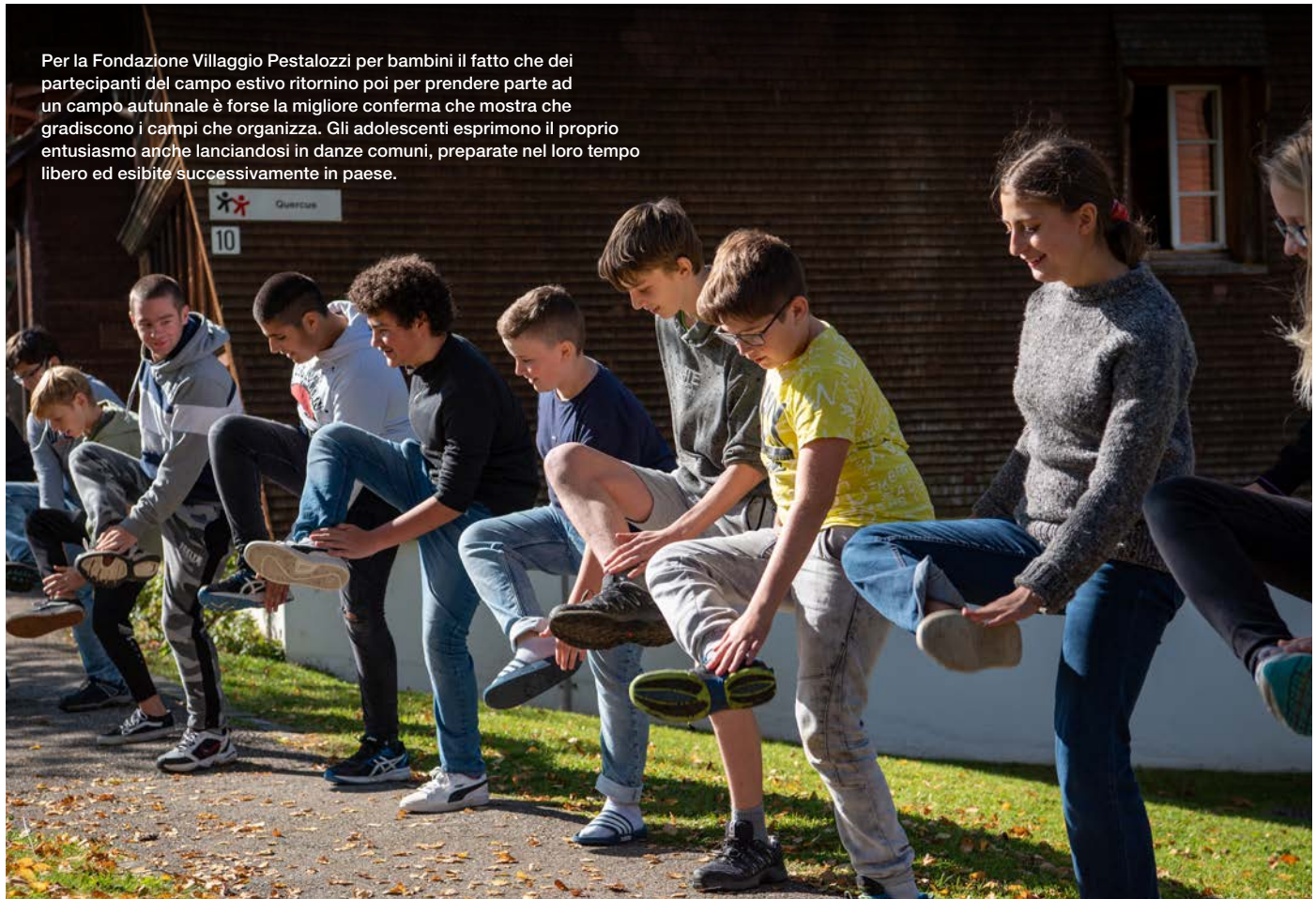
Chiunque può, nessuno deve: questo motto risuona in tutte le attività del campo, anche durante il workshop di armonica a bocca. Dopo una breve introduzione sullo strumento e sull'ABC delle tonalità, i ragazzi hanno il tempo di creare la loro esibizione per il Song Contest Pestalozzi.



Le ingiustizie imperanti nel mondo sono così grandi che per i ragazzi sono difficilissime da comprendere. È questa la sfida che vuole affrontare il gioco «Fair Battle». In una partita di calcio, sarte indiane e bambini soldato giocano contro i grandi proprietari terrieri e gli agenti di Borsa. Nel percorso che porta al gioco vero e proprio, gli adolescenti si immedesimano nei loro ruoli e riflettono sul modo in cui le possibilità del personaggio loro assegnato si ripercuotono sullo stile del gioco. Ed ecco un altro importante principio guida del Villaggio per bambini: solo le cose che si possono vivere e sperimentare sulla propria pelle agiscono nel profondo.



Per la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini il fatto che dei partecipanti del campo estivo ritornino poi per prendere parte ad un campo autunnale è forse la migliore conferma che mostra che gradiscono i campi che organizza. Gli adolescenti esprimono il proprio entusiasmo anche lanciandosi in danze comuni, preparate nel loro tempo libero ed esibite successivamente in paese.



Giocare alle relazioni internazionali

Perché i rifiuti della Svizzera finiscono in Africa e perché le crisi globali colpiscono molto più duramente i Paesi poveri? Due classi della scuola secondaria di Stettbach hanno fatto un esperimento, calandosi nei ruoli delle singole regioni dei progetti della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini nel quadro di un gioco di simulazione.

I gettoni di gioco rossi simboleggiano la valuta forte: il denaro. Le siringhe di plastica rappresentano la situazione sanitaria, i bicchieri di plastica le riserve di acqua potabile e le bottiglie PET schiacciate il volume dei rifiuti. Le risorse di gioco sono distribuite in modo ineguale sin dall'inizio; la chiave di distribuzione si basa sul prodotto interno lordo della rispettiva regione. Dal tavolo gioco, davanti alle cinque rappresentanti si innalzano le pedine che ricordano le montagne così tipiche di questo Paese. Diversa, invece, la situazione dei gruppi

che giocano a simulare le rappresentanti e i rappresentanti delle regioni Africa dell'est, America centrale, Asia sud-orientale o Europa sud-orientale.

Riflessioni sulla situazione ambientale e sui comportamenti

Riskopoly è un mix dei giochi di società Monopoly e Risiko. È stato elaborato da sei tirocinanti di ambo i sessi della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. «Questo gioco di simulazione punta a richiamare l'attenzione dei giovani sulle ingiustizie globali e a sensibilizzarli ai problemi ambientali nelle singole regioni», spiega il co-iniziatore Samuel Maeder. L'esercizio punta inoltre ad affrontare le relazioni di dominanza che vi sono all'interno del gruppo e di elaborare insieme delle idee sulle possibili modalità di affrontare i problemi. Nei primi due turni di gioco, l'atmosfera è ancora rilassata. Si arriva già ai primi spostamenti di risorse, ma tutte le regio-

ni riescono ancora a mantenersi al di sopra del livello minimo richiesto dalla Banca mondiale del gioco. Con l'aumento della redistribuzione gli animi dei ragazzi iniziano a scaldarsi. I cinque rappresentanti della regione dell'Africa dell'est si lamentano a gran voce della ricca Svizzera e della sua rigida posizione negoziale. «Ci avete escluso e ci siamo rimasti male per questo», riassumono nella riflessione finale. Le rappresentanti della Svizzera, invece, hanno ritenuto ingiusto essere considerate sempre senza cuore ed essere usate come capro espiatorio. Al contempo, affermano che durante il gioco hanno provato compassione verso le regioni più povere.

Cercare soluzioni personali

Se si compara il paniere di risorse dell'inizio e della fine del gioco, è possibile tracciare dei parallelismi con il mondo reale. Ad esempio, il volume di rifiuti nella ricca Svizzera è diminuito ed è



Valutazione, tattica e rischio:
le rappresentanti della Svizzera
cercano di negoziare un accordo
con il team dell'Africa dell'est.

aumentato, invece, nelle regioni più povere. In seguito, i ragazzi di Stettbach si sono chiesti anche cosa possono fare loro come individui per rendere più equo il mondo. Sono molte le proposte emerse, ad esempio: ridurre il consumo di plastica, acquistare a livello locale, consumare prodotti equo-solidali, fare la raccolta differenziata o elargire delle donazioni. «E possiamo farlo presente ai nostri politici», ritiene l'allieva Fiona. Il resto del pomeriggio ha dato la possibilità agli adolescenti di attivarsi in prima persona. Sono stati invitati ad affrontare gli argomenti che li toccavano sul vivo e a esporli in modo creativo, attirando così l'attenzione dell'opinione pubblica su tali temi. È stato fatto ad esempio tramite cartelli, cortometraggi o racconti fotografici.

Il laboratorio del futuro

Come si costruisce un esoscheletro per una persona affetta da paraplegia? È proprio quello che 50 bambini hanno imparato a fare nell'autunno del 2020 presso il Villaggio Pestalozzi per bambini. Per una settimana si sono dedicati ad argomenti quali la robotica e hanno discusso dell'utilità che essa ha per la società: lo hanno fatto partecipando alla CYBATHLON @school

Progettata come laboratorio del futuro, questa settimana tematica è stato un progetto speciale organizzato congiuntamente da mint&pepper, un progetto sovvenzionato dall'ETH, e dalla Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini: i bambini hanno imparato come funzionano i sistemi di assistenza robotica e qual è e quale sarà la loro influenza sul mondo, oggi e in futuro. Vari coach hanno mostrato ai bambini quali sfide devono affrontare le persone con disabilità. Hanno inoltre riflettuto insieme

su come sia possibile eliminare questi ostacoli o creare degli ausili volti a far sì che le persone con disabilità siano in grado di affrontare autonomamente la propria quotidianità.

Sviluppo del prodotto

I bambini hanno appreso come si fa partecipando alla CYBATHLON @school. Compresi tra gli 11 e i 15 anni, essi si sono trovati davanti ad un compito particolare: lo sviluppo di un braccio elettronico. Questo scheletro sostiene le persone con paralisi attivando il sollevamento e l'abbassamento dell'avambraccio per mezzo di segnali muscolari. Gli esoscheletri realizzati sono stati presentati in occasione della cerimonia finale. «Il processo di costruzione è stato molto divertente, ma ha richiesto molta pazienza», così riassume la giornata una delle partecipanti di Lucerna. Anche la project manager Lukrecija Kocmanic

era molto soddisfatta: «L'entusiasmo dei bambini era palpabile ovunque. Erano contentissimi sia per la scoperta della tecnologia utilizzata per realizzare i sistemi ausiliari di cui hanno bisogno le persone, sia per il soggiorno presso il Villaggio Pestalozzi per bambini.»

«Il processo di costruzione è stato molto divertente, ma ha richiesto molta pazienza»

Partecipante da Lucerna



Uno dei partecipanti ha costruito un braccio, scoprendo così metodi quali il taglio laser e la stampa 3D. Il braccio viene applicato al raccordo flessibile del gomito dell'esoscheletro e controllato tramite dei sensori per la misurazione dell'attività muscolare.

75 anni d'impatto

Negli ultimi tre quarti di secolo, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini ha avuto un impatto e segnato la vita di varie persone. Nell'anno in cui si celebra il nostro anniversario, dodici persone raccontano in brevi videoritratti ciò che li lega alla Fondazione.

«Per me il Villaggio per bambini è un villaggio di pace. Qui i bambini capiscono che le cose possono anche andare diversamente se si accetta l'altro e non si costruiscono barriere religiose o linguistiche. Per me questo è importantissimo. Dev'essere pur sempre possibile convivere pacificamente in questo mondo.»

Leena Gemperli,
ex abitante del Villaggio per bambini

«Le piccole cose possono fare una grande differenza. La mia famiglia è povera, ecco perché alcuni mi vogliono far sentire piccolo. Ma se lotto e mi sforzo, allora posso ottenere molto. Il mio sogno è di diventare ingegnere un giorno. Mi darà la possibilità di costruire la mia nazione.»

Ezekiel, ex alunno di un progetto a
Songambele, Tanzania

«Sono molto aperto e sto volentieri a contatto con persone di altre culture. Ho quindi capito molto velocemente che qui mi trovo nel posto giusto e che voglio rimanerci.»

Yossef Saliba, collaboratore del Villaggio
per bambini da oltre 25 anni

«Il Villaggio per bambini mi è rimasto nel cuore ed è diventato un luogo importante per me. Quando vengo qui, so che posso fare qualcosa, posso cambiare qualcosa.»

Manuela, assidua partecipante della
Conferenza nazionale dei bambini

Videoritratto
pestalozzi.ch/75jahre



COLOPHON

Editrice:

Fondazione Villaggio
Pestalozzi per bambini
Kinderdorfstrasse 20
CH-9043 Trogen

Telefono + 41 71 343 73 29
Fax + 41 71 343 73 00
info@pestalozzi.ch

Conto postale 90-7722-4
www.pestalozzi.ch

Referenze fotografiche:

Fondazione Villaggio
Pestalozzi per bambini

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

